

tante volte ripeterli in quel momento per quante sono le gocce di acqua, le arene del mare, le frondi degli alberi, gli atomi nell'aria, e gl'istanti dell'eternità. Tutto per piacere al mio Dio.»

In relazione a Dio stesso venerò sempre la S. Vergine, gli Angeli, i Santi.

Badava moltissimo pel decoro della Chiesa. Tutte le mattine fu visto, quando usciva a confessare, rassettare gli altari, od osservare se tutto fosse pulito ed al suo posto. Nella Chiesa di Tropea fece costruire altari artistici ed in marmo. Fece lavorare un ternario ricchissimo, un ostensorio molto prezioso, anche con dei sacrifici, privandosi colla Comunità del terzo piatto giovedì e domenica. Nelle funzioni sacre era inappuntabile, ne amava l'ordine, e nelle più solenni dell'anno si apparecchiava coi Padri alle cerimonie un giorno avanti.

Si cooperò all'erezione di parecchie Chiese, distrutte dai terremoti, frequenti in Calabria. Così a Radicena, Sinopoli, Lionari, S. Costantino ecc. Predicava prima sull'uti-

lità e necessità della Casa di Dio, e poi egli innanzi a dare l'esempio, trasportando sulle spalle tufi, calcina, pietre. Il popolo lo seguiva in folla ed in poco di tempo sorgevano Chiese.

Rigido quando trattavasi della gloria di Dio, non avea nessun timore o rispetto umano. Sgridava i profanatori del tempio sacro, ed in presenza di lui tutti erano con venerazione.

Procurò anche la gloria di Dio col suo apostolato indefesso, coll'amministrazione assidua dei Sacramenti, colla direzione spirituale delle anime ecc. *Come sarà provato ecc.*

44. In quanto al prossimo si può dire che rese sempre e a ciascuno il suo.

Alla S. Chiesa ed al suo Capo visibile, il Romano Pontefice, professò devozione illimitata, riverenza, obbedienza; ne osservò sempre i precetti, e ne venerò i decreti.

Coi Vescovi procedè sempre col dovuto rispetto e venerazione. A causa delle Missioni egli ebbe a trattare con tanti, ma niuno mai ebbe a far lagnanze con lui. Verso